

Gazzetta del Sud 6 Aprile 2018

Il boss Pelle scovato nelle montagne di Condofuri

Reggio Calabria. Quando i segugi della Squadra Mobile hanno raso al suolo con un calcione la porta d'ingresso del rifugio, il latitante da catturare dormiva sul divano con addosso una tuta come se fosse pronto all'ennesimo spostamento notturno di nascondiglio. Erano le 2,15 di ieri, notte fonda in contrada "Pistaria" nelle montagne dimenticate di Condofuri superiore, uno degli infiniti versanti dell'Aspromonte che si affaccia sul basso Jonio di Reggio, quando Peppe Pelle, 58 anni, boss di prima grandezza della 'ndrangheta reggina e sul trono della potente cosca "Gambazza" di San Luca, si è trovato di fronte la Polizia di Reggio. E la Giustizia.

Nessuna alternativa alla cattura, ovviamente: ma il capobastone di San Luca, latitante da 2 anni e gravato dalla misura cautelare per la retata "Mandamento Jonico", ha alzato le mani in segno di resa. È finita così la fuga di Giuseppe Pelle, anche per la Cassazione «vertice decisionale e strategico della 'ndrangheta unitaria». Si nascondeva in una delle tre abitazioni rurali, a pochi passi dal greto della fiumara Amendolea, dove vivono solo un paio di famiglie di pastori. Con il latitante c'era il 40enne Mario Romeo, il padrone di casa: arrestato per procurata inosservanza della pena.

Nelle montagne di Condofuri superiore, quindi, l'ultima tappa della girandola di trasferimenti che gli imprendibili della mafia calabrese sono soliti osservare. Lì si sentiva al sicuro, tra gente che avrebbe venduto l'anima al diavolo pur di preservarlo dai blitz degli odiati sbirri. E fino a due giorni fa le sentinelle della "primula rossa" piazzate in tanti punti nevralgici a ridosso dal covo - inaccessibile - avevano dissuaso gli uomini dello Sco e della "Catturandi" di Reggio dall'entrare in azione.

La Mobile e la Dda gli davano la caccia da due anni, da quando era svanito nel nulla pur di non ritornare in galera. Ieri notte hanno fatto centro. La tecnologia aveva spianato la strada all'intelligence della Questura, circoscrivendo il fazzoletto d'Aspromonte da rivoltare come un calzino. Il resto l'ha fatto l'acume di chi ha operato, di chi ha saputo percorrere un tragitto alternativo, scalando montagne e fiumare per due ore a bordo di fuoristrada compresi ampi tratti completati a fari spenti per non farsi scoprire.

Un'operazione di cattura da manuale, tipico del "modello operativo Reggio" che sta facendo scuola in giro per l'Italia. Estremamente complicato stanare un leader della criminalità organizzata come Peppe Pelle, capomafia forte dell'alleanza con i Barbaro di Platì (genere del 91enne boss ergastolano Francesco Barbaro "u castanu") e tra i vertici della 'ndrangheta moderna che sa coniugare il fiuto per gli affari con il rango di chi ha voce nei "locali" della Locride quando c'è da mettere pace. Un ruolo da primus inter pares stroncato con il blitz di ieri.

Francesco Tiziano